

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

SUI MATRIMONI DEGLI UFFICIALI DELL'ESERCITO

Una delle leggi più urgenti ed importanti che saranno ripresentate dal ministero, nell'attuale sessione del Parlamento Italiano, è quella senza dubbio del matrimonio degli ufficiali.

L'annuncio che se ne fece alla Camera fin dal 1894, quando venne presentato il primo progetto, venne da tutti accolto con vera soddisfazione, siccome quello che toglieva un ostacolo grandissimo a questa benemerita ed eletta classe di cittadini; di secondare il più delle volte la loro inclinazione, per amogliarsi, senza ricorrere ad espedienti illegali, ed in contravvenzione anzi alla legge.

Donde ne era conseguito il lamentato inconveniente, che una gran parte di questi matrimoni si facevano, o col solo rito religioso, che il codice civile non riconosce, ovvero anche col rito legale, ma con illeciti espedienti, che ledono il concetto, e lo scopo della legge medesima.

Molti invero, trovandosi nella assoluta impossibilità di assicurare quella vistosa dote militare, che la legge richiedeva, e posti nella dura alternativa, o di rinunciare ai sentimenti del cuore, o di procurarsi fittizie garanzie parziali o totali della dote medesima, preferivano appigliarsi a questo secondo partito, col sacrificio del pagamento di una annua provvisione a favore dei terzi che prestavano garanzie, mediante segrete rinunzie ad esigerne gli interessi, che per quanto la legge non riconosca, pure erano dagli ufficiali stessi scrupolosamente mantenute, per quel sentimento d'onore cui ne volevano, ne potevano, ne dovevano mancare.

Ora, il progetto della nuova legge in discorso, tende bensì a provvedere in avvenire al riparo di simili inconvenienti colla proposta abolizione in massima parte di questa dote militare, ma non avvisa per il passato a togliere da questo serio imbarazzo tutti coloro, e non son pochi, che vi si trovano tuttora, mentre per contro libera e sana con apposito indulto tutti i matrimoni che furono in addietro celebrati appunto in contravvenzione alla legge col solo rito religioso.

Ciò è affatto illogico ed ingiusto perchè come ebbero ad osservare altri periodici d'Italia che si occuparono già seriamente di questo progetto, la mancanza alle prescrizioni di legge per parte di questi ultimi è ben più grave di quella commessa da coloro, che si appigliarono all'espediente delle garanzie fittizie per la dote militare.

Fra questi periodici citeremo frattanto *Il Cittadino* di Modena (marzo 1894) e *Il Secolo XIX* di Genova (giugno stesso anno) i quali molto opportunamente ragionando sull'argomento soggiungevano:

« Che la legge del 1871 consentendo appunto che la rendita militare potesse stabilirsi, anche da terze persone, colla riserva dell'usufrutto, e rilasciando il debito pubblico alle stesse terze persone, un certificato di speciale assegno delli interessi, autorizzata virtualmente a far credere, che tali garanzie non fossero dalla legge proibite, per cui anche sotto il rapporto della buona fede devono quei pericolosi espedienti venire sanati ».

La qual cosa riuscirà altrettanto facile quanto è giusta in se stessa; se il ministero cioè o la commissione parlamentare a ciò costituita, vorrà proporre un articolo addizionale, con cui si conceda la facoltà di potere svincolare simili garanzie fittizie, sulla semplice domanda degli ufficiali interessati, da presentarsi, entro un breve termine alla sanzione, o del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, o anche meglio del locale Tribunale Civile di Circondario.

Facciamo voti pertanto onde sia accolta tale proposta. A. P.

Riforme Amministrative

Roma, 25 Novembre 1896.

Senza avere pronunciato il bernoccolo dell'ammirazione, bisogna ammirare le idee dell'attuale Presidente del Consiglio on. Di Rudinì. Egli mostra sui bisogni del paese e del tempo i concetti più larghi e più promettenti. Ispirandosi al principio eminentemente italiano di autonomia dei comuni, ha progettato diverse riforme amministrative, che sono la sanzione del principio stesso. Ha presentato la soluzione di diversi problemi, che si

imponessero alla pubblica attenzione, e che dovranno formare argomento di discussioni parlamentari e di leggi nella prossima sessione della XIX legislatura. Di essi sono taluni, che si trascinano da anni, altri si affacciano come novità, tutti rispondono a veri bisogni.

Oltre il disegno di legge sul referendum di cui abbiamo parlato altra volta, ve ne sono altri tre e sono quelli concernenti: 1° la costituzione di comuni e borgate rurali autonome; 2° la responsabilità degli amministratori; 3° la distinzione dei Comuni in due classi, delle quali una comprenderebbe i capiluoghi di provincia e circondario e l'altra tutti i rimanenti comuni.

Il primo dei cennati disegni tende a richiamare all'agricoltura l'attività dei lavoratori, che ora è costretta a rivolgersi nei grandi centri o verso lontane regioni onde procacciarsi i mezzi di sussistenza.

Possono essere costituiti in Comuni autonomi le frazioni e territori che abbiano meno di 4000 abitanti, quando la loro popolazione sia insufficiente ai bisogni potenziali dell'agricoltura, vi siano notevoli estensioni incolte di territorio, sulle quali sia facile svilupparsi una buona viabilità. La costituzione delle borgate autonome poi può aver luogo in quelle terre, quasi disabitate, che si riscontrano nella Sardegna, in Sicilia ed anche nella parte centrale e meridionale del continente e questo servirebbe a chiamare in tali terre la popolazione occorrente per i lavori.

Tanto il Comune, che la borgata autonoma, saranno esenti da imposte e tasse governative per un decennio; però per far fronte alle loro spese indispensabili provvederanno imponendosi alcune delle tasse di quelle in vigore.

Il secondo dei disegni di legge in discorso sancisce la responsabilità degli amministratori, e così invece di fondare l'amministrazione sul controllo giusta il vigente sistema, si verrebbe a fondare sulla responsabilità degli amministratori. Tutti sono concordi nel riconoscere dannoso l'attuale istituzione privilegiata della responsabilità. Tutte le altre nazioni l'hanno abolita, e mentre estesero i poteri degli amministratori li hanno stretti sotto la più assoluta responsabilità dei loro atti.

La legge comune nostra non provvede a sufficienza in questa materia, e poi l'indole delle controversie cui danno luogo i pubblici servizi non consente una soluzione colle norme del diritto comune. Occorrono quindi norme speciali, che tutelino la libertà d'azione dell'autorità amministrativa e dei cittadini contro gli abusi dei pubblici amministratori.

I cittadini acquistano maggiore fiducia in quelli che sono investiti di pubblici uffici se sanno che sono soggetti ad una legge inesorabile che li colpisce quando la violano. A questo modo si possono prevenire dagli abusi e dalle infrazioni della legge stessa. Così si eviterebbero i casi di eccesso di potere, di negata giustizia, di offesa alle leggi, negligenza, omissione, incuria dolosa o colpevole, che recano danno all'ente locale, al pubblico e al privato. V'ha chi teme che questo sistema possa allontanare molti dalla vita pubblica; ma noi riteniamo che si allontaneranno solo quelli che hanno volgari ambizioni, gli incapaci e intriganti.

Il terzo dei disegni di legge in discorso ha riguardo alla disuguaglianza di fatto dei vari Comuni e propone la loro divisione in due classi. Molti tra i nostri 8257 Comuni non hanno organismo amministrativo e funzione vitale. Bisogna distinguere tra un Comune e l'altro e non si possono trattare tutti con lo stesso regime. Le due classi sarebbero disciplinate con norme diverse; ma sono parificate alla 1ª classe quando superino i 25 mila abitanti, e siano uniti in consorzi fra i comuni contermini appartenenti allo stesso circondario o mandamento da popolazione inferiore ai 5000 abitanti. Il Comune consorziale servirà a rafforzare la vita locale. Esso avrebbe il vantaggio di avere un unico ufficio comunale e potrebbe attendere ai molti servizi che ora si svolgono imperfettamente.

Noi siamo d'avviso che, se questi disegni di legge saranno approvati, i Comuni saranno resi più forti e più autonomi, saranno meglio amministrati. Avrà più sicuro impero la legge, la moralità pubblica, la contabilità regolare, la buona amministrazione ed il buon accordo tra amministratori ed amministrati. Cesseranno gli abusi, gli errori, le malversazioni e quando queste avvenissero non andranno impunite.

FAUSTO.